
Corazzo, dove iniziò Giocchino da Fiore

Autore: Oreste Paliotti

Fonte: Città Nuova

Partono i restauri di un gioiello da scoprire: la storica abbazia dove il grande mistico e teologo calabrese vestì il saio

A volte basta anche un solo volenteroso per **mantenere vivo un sito in stato di abbandono**. L'avevo già constatato al **passo della Limina**, al confine tra l'**Aspromonte** e l'altro sistema montuoso delle **Serre**, dove **padre Ernesto Monteleone** è diventato un **referimento per molti escursionisti** che salgono al suo eremo sorto sopra i resti di una chiesetta bizantina. **Ed oggi si verifica** – sempre in **Calabria** – con la signora **Silvana Amoroso**, guida volontariaa **Santa Maria di Corazzo**, in un'antica **abbazia incastonata tra i castagni e le querce** di una valletta dell'altopiano pre-silano catanzarese in prossimità del **fiume Corace**. Se non ci fosse lei a illustrare queste mura ai visitatori attirati dalla **suggestione romantica** del sito, esse rimarrebbero mute. E invece **ne hanno di storia da narrare**. Fondata dai **normanni nell'XI secolo**, forse su un precedente monastero di rito basiliano, la primitiva **abbazia benedettina** fu un centro di diffusione di quello latino e, con la costruzione di un **mulino ad acqua** e di impianti per la **lavorazione della lana**, un importante polo produttivo. **Nel XII secolo** venne ricostruita dai cistercensi, grazie ai quali arrivò ad essere una delle più importanti **strutture economiche, culturali e religiose** dell'intera Calabria. Oltre alle opere d'arte e ad una **ricchissima biblioteca**, custodiva importanti **reliquie dalla Terra Santa**, probabilmente portate fin qui dai **Cavalieri Templari**. Poi il lento declino. Già danneggiata una prima volta dal **sisma del 27 marzo 1638**, l'abbazia fu definitivamente distrutta dal nuovo **terremoto del 1783**, fenomeno di una violenza inaudita che devastò buona parte della regione. La vicenda secolare di questo complesso termina nel **1808 con la sua soppressione** per decreto reale e il trasferimento dei monaci superstiti a **Cosenza**. Oggi dell'enorme fabbrica che su tre piani, che doveva ospitare **centinaia tra religiosi e laici**, rimangono **solo ruderi** che risulterebbero ancora più grandiosi se futuri scavi riportassero **al livello originario il piano di calpestio**, oggi rialzato di quasi due metri **dai detriti e dai depositi alluvionali** accumulatisi nei secoli. Gregorio Vasquez de Arce y Ceballos, Giocchino da Fiore mostra i ritratti di San Domenico di Guzmán e San Francesco d'Assisi, particolare, 1680; olio su tela, Museo de Arte Colonial, Bogotá (Colombia) (Foto di Google Arts & Culture, Pubblico dominio, Wikimedia commons) La storia di Santa Maria di Corazzo si incrocia con quella di **Giocchino da Fiore**, che qui vestì l'abito monastico, divenendone **nel 1177 abate suo malgrado**: più che a governare, infatti, **ambiva a studiare la Bibbia** e a dedicarsi alla **scrittura**. Fu qui che il calabrese «**di spirito profetico dotato**», come lo descrisse **Dante**, compose alcune delle sue opere maggiori, dettandole agli **amanuensi Nicola e Giovanni**. E proprio quest'ultimo gli successe come abate quando **nel 1188**, a causa del malcontento suscitato dalle sue **frequenti assenze dal monastero**, Giocchino fu sollevato dal proprio incarico da **Urbano III** e dallo stesso papa autorizzato a **continuare a scrivere**. Da Corazzo il già famoso mistico e teologo si trasferì nella più tranquilla **Pietralata**, località ancora da identificare; risalito successivamente **in Sila con numerosi discepoli**, nella primavera del 1189 fondò nel sito dell'attuale **San Giovanni in Fiore** un nuovo ordine contemplativo: la **Congregazione Florense**, approvata da **Celestino III** nel 1196. A lungo mi soffermo ad esaminare **le poderose mura della sua prima abbazia**. Prive ormai di intonaci, con la messa a nudo di pietre e ciottoli provenienti da una cava dei dintorni e dal vicino fiume presentano **una preziosa tessitura** le cui cangianti sfumature di grigio farebbero **la gioia di un pittore**. Dalla frazione **Castagna**, dove risiede, la signora Amoroso viene regolarmente **qui a far di guida**: vedova del poeta, scrittore e studioso di storia medievale e risorgimentale **Salvatore Piccoli**, svolge questo **servizio gratuito con dedizione**, per onorare la memoria del marito, che ha

tanto amato Santa Maria di Corazzo da **dedicarle un volume**. A lui oggi è intitolato un **premio letterario internazionale**. **Nel lato nord del complesso** la parte meglio conservata è costituita dalla **chiesa a croce latina**, aperta all'aria e alla luce dopo il **crollo della volta**. Ora che i **marmi policromi** e le opere artistiche sono andati in parte ad arricchire alcune chiese del territorio, questa sua nudità esalta al massimo **le nobili architetture settecentesche**. Sotto i poderosi **contrafforti ad arco esterni**, aggiunti tra il XVII e il XVIII secolo a sostegno della navata sinistra, la gentile guida mi indica **lo stretto passaggio** dal quale venivano fatte uscire dalla chiesa le salme da tumulare nel **sottostante cimitero**: è la cosiddetta "**porta dei morti**". Da un'altra porta **sulla navata destra**, invece, si accede al lato sud dove si sviluppano in modo razionale **i vari ambienti del monastero**: sala del capitolo, refettorio, cucina, infermeria, dormitorio... Uno di essi reca sul muro **tracce evidenti di un monumentale camino**: qui, spiega la Amoroso, i monaci si riunivano **nei giorni particolarmente freddi** per meditare, leggere o, se amanuensi, preparare gli inchiostri, le pergamene e **sfruttare il calore per sciogliere i colori**. Abbazia di Santa Maria di Corazzo (Foto di Ferdinando Chiodo, opera propria, pubblico dominio, Wikimedia commons) **E poi il chiostro**, vero fulcro della vita monastica: uno spazio che **in occasione di eventi artistici** si affolla di presenze, in aggiunta ai **pellegrini** che convergono qui il **10 settembre** per l'**annuale celebrazione** in onore della Madonna di Corazzo. Una novità riguarda il **progetto di restauro e consolidamento** di questo bene culturale fortemente voluto dall'amministrazione del **Comune di Carlopoli** del cui territorio fa parte l'abbazia e finalmente approvato dopo il parere favorevole della **Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio** delle provincie di Catanzaro e Crotone. La soluzione progettuale individuata risulta **perfettamente rispettosa del rudere** nella sua consistenza originaria e nel suo **suggestivo inquadramento paesaggistico**. Il via ai lavori entro questo mese di aprile. Nell'attesa di veder valorizzata questa gemma dell'altopiano pre-silano del Reventino, sono andato a rileggermi **la bellissima biografia romanzata** di Gioacchino da Fiore, **L'aquila e la cetra**, pubblicata dalle **Edizioni Messaggero Padova**. L'autore, **Rocco Giuseppe Greco**, ripercorre **l'intera parabola** del fondatore fiorentino attraverso il personaggio del già citato **frate Nicola**, cominciando appunto dal periodo di Corazzo. Sconvolto dalla **condanna inflitta nel 1215**, per un equivoco, dal **IV Concilio Lateranense** al suo abate (condanna poi annullata da **papa Innocenzo III**), l'antico suo segretario e copista ricorre alla penna per **confutare i diffamatori di Gioacchino** e testimoniare la sapienza, la santità e l'ardente desiderio di mantenersi fedele agli insegnamenti della Chiesa. Un'opportunità per conoscere **il pensiero genuino gioachimita** attraverso **brani stupendi di sue opere**, oggi per lo più conosciute da specialisti. __

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste, i corsi di formazione agile e i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it__